

Grotta delle Vene

Tipo di cavità: grotta

Stato: Italy

Provincia: Cuneo

Comune: Ormea

Località: Viozene

Numero catastale: 103 Pi/Cn

Sviluppo totale: 4700mt.

Dislivello: 155 m

Longitudine: 4° 42'07" W di monte Mario

Latitudine: 44° 09'05"

Quota: 1550 m slm

Cartografia: 91 II NO Viozene

Geologia:

La cavità rappresenta, con la continua Grotta delle Fuse, la risorgenza di tutto il sistema del Mongioie.

E' ubicata in sinistra orografica della Val Tanaro, circa 300 m più in alto dell'attuale fondovalle. La

morfologia prevalente del sistema, che si sviluppa per oltre 4km, è rappresentata da un reticolo di gallerie, per lo più freatiche, disposte su due livelli fondamentali, con scarsi approfondimenti gravitazionali.

Sulle prime esplorazioni delle gallerie delle Vene non si hanno dati certi; con Capello (1952) iniziarono le esplorazioni sistematiche ed anche il Gruppo Speleologico Piemontese (1954) superava il primo sifone delle Vene, trovando al di là il collettore dell'intero sistema. Da quel momento esplorativo passarono oltre dieci anni prima che qualcuno si riinteressasse: fu di nuovo il GSP che passò i sifoni delle Vene, ritrovando al di là ancora un sifone e alcune centinaia di metri di gallerie fossili, esplorate parzialmente. Sarà il C.S.A.R.I. (Gruppo belga di sifonisti) a riprendere le esplorazioni torinesi oltre

Itinerario di accesso:

Dall'autostrada A6 Torino-Savona, si esce al casello di Ceva e si imbecca sulla destra la SS28 in direzione Garessio. Si risale quindi l'Alta Valle Tanaro, fino ai Ponti di Nava dove si prende sempre sulla destra la strada per Viozene. Di qui proseguire per circa 2 Km. fino alla frazione Pianche dove si parcheggia l'auto.

Prendere lo sterrato risale verso il rifugio Mongioie e lasciarlo proseguendo per il sentiero che porta alla sorgente delle Vene.

Poco prima della sorgente imboccare il sentiero sulla destra (cartello Groota Le Vene) che conduce alla grotta.

Descrizione:

La grotta può essere divisa in cinque parti, di cui le prime due visitabili con la normale attrezzatura da speleologia, mentre per le altre occorre l'attrezzatura da speleo-sub in quanto si devono superare tre sifoni. L'ingresso è caratterizzato da una volta alta 12 metri; si sale sulla sinistra e si raggiunge una saletta con clasti. Dopo una cinquantina di metri, con brusche retrovisioni sullo stesso fascio di fratture, al primo bivio si distinguono due diramazioni con alcuni collegamenti intermedi. Si prende così la diramazione di sinistra che procedendo si allarga in ampi condotti di tipo freatico totalmente fossili. Proseguendo si giunge ad una cascata (1 sifone). Il sifone si può superare tramite un camino sulla sinistra (detto passaggio Bypass), attrezzato con corde fisse. Di qui si ha accesso alla seconda parte della grotta caratterizzata da un fiume d'acqua superabile con una serie di traversi a pelo d'acqua, tutti attrezzati, fino a giungere al secondo sifone insuperabile se non con la muta.

Inquadramento geografico-morfologico :

Il massiccio del M. Mongioie costituisce la principale area assorbente di questo importante sistema carsico, localizzato alla testata delle Valli Ellero e Corsaglia verso Nord e dalla Val Tanaro a Sud, le cui acque ritornano alla luce alle sorgenti delle Vene e delle Fuse, situate nel settore medio-alto della Val Tanaro. Una dorsale piuttosto articolata separa le tre valli e comprende, oltre la cime del Mongioie (2530m s.l.m.) la Cima della Brignola e Cima della Coline.

La geometria del massiccio è caratterizzata dai versanti meridionali con pendii molto inclinati alternati a balze e ripidi canaloni fino al settore delle emergenze, mentre il lato nord-occidentale è costituito da una vasta conca glacio-carsica con depressioni strutturali; anche di notevoli dimensioni (Ngoro-Ngoro), prevalentemente orientate sull'asse N.S.

In questa zona le morfologie carsiche superficiali costituiscono sicuramente uno dei più belli esempi di carso alpino d'alta quota, non solo nel panorama nazionale, con estese zone a lapiaz e altre microforme, pozzi assorbenti e doline di crollo particolarmente concentrati nei banchi calcari giuresi. Sia le forme carsiche che quelle glaciali (dossi montonati e conche in esarazione), sono inserite in un contesto paesaggistico singolare particolarmente evidenziato dalla quasi assenza della copertura vegetale.

Le sorgenti delle Vene (a 1525m s.l.m.) e delle Fuse (a 1475 m s.l.m.) sono caratterizzate da piene molto violente con aumenti della portata complessiva che passa da 40 l/s a 5000 l/s nell'arco di una sola ora.

L'estrema variabilità delle portate, i drenaggi molto rapidi (nei periodi di piena dalle aree assorbenti più distanti le acque meteoriche raggiungono le sorgenti nell'arco di un solo giorno) evidenziano l'estrema carsificazione superficiale e profonda di questo massiccio che presenta un potenziale di oltre 1000 m di dislivello. La circolazione d'aria del sistema è piuttosto semplice: sulle dorsali più alte, in particolare quella della Cima del Mongioie e di Cima delle Colme sono localizzati gli ingressi alti; nella conca principale e nei ripidi canali meridionali si trovano gli ingressi bassi, alcuni di questi caratterizzati da correnti notevoli.

